

Al rientro del presidente portoghese dal suo viaggio

Lisbona: altre consultazioni con il PCP e con i socialisti

Prudente possibilismo nelle valutazioni dell'incontro tra Cunha e Soares - Non sono emersi nuovi punti di contatto ma l'unità è necessaria per evitare un pericoloso deterioramento della situazione

Dal nostro inviato

LISBONA, 22. Un prudente possibilismo domina i commenti all'inatteso incontro tra Costa Gomes e Soares. I rappresentanti delle due correnti fondamentali che convivono pacificamente in seno al Consiglio della rivoluzione (la sinistra militare e il gruppo del nove che fa capo al moderato Melo Antunes). La prudenza è dettata dalla distanza che continua a separare comunisti e socialisti. Il possibilismo si affida ai contatti ulteriori che il presidente conta di promuovere al rientro dal suo viaggio.

utile anche se non posso dire che abbia aperto buone prospettive per il futuro. Il fatto però che vi abbiano preso parte con interesse e le forze più responsabili è già di per sé, ha detto ancora il segretario del PCP, un buon indizio: sono state scambiate impressioni sufficientemente ampie sulla situazione politica, sui problemi che affronta la rivoluzione e sulle forme e i metodi da utilizzare per superare la crisi attuale. E' stata un'occasione per conoscere meglio l'analisi che ognuno fa della situazione e le soluzioni che ognuno propone».

Nel frattempo la polemica continua aspra e sistematica: non si perde occasione per accuse e controaccuse che si

risolvono quasi altrettanto sistematicamente in un'aperta e controparte su di un governo che sienta a trovare uno suo equilibrio e una sua effettiva autorità e direzione di marcia. Cunha ha respinto l'accusa socialista di «ambiguità» di stare, cioè, «con un piede dentro il governo e con tutto il corpo all'opposizione». Afferma il segretario del PCP: «Appoggiamo il governo in proporzione delle nostre responsabilità ministeriali (i comunisti, come è noto, hanno un solo ministro, quello della rivoluzione e delle praterie all'agricoltura, ndr). La nostra politica è la stessa nei campi, nelle fabbriche, nelle strade e nel governo».

I comunisti in altre parole non vogliono che il governo nel governo Azevedo come il segno di una pura e semplice adesione alla sua piattaforma programmatica, la quale però, nella pratica, essi ribadiscono, risulta non applicata e deviata a destra. Il PCP riconosce oggi che l'ultimo governo Gonçalves non aveva più base sufficiente, anche se attribuisce alla sua caduta, quasi esclusivamente, al «sabotaggio» socialista e socialdemocratico e alla offensiva del gruppo moderato dei «nove» in seno alle forze armate, condotta col sostegno delle destre.

Il governo Azevedo e il suo programma erano parsi «il meglio possibile» nel nuovo quadro, una soluzione che permettesse, si è detto, la difesa delle conquiste già raggiunte, delle libertà democratiche, la completa decentralizzazione, il mantenimento delle riforme di struttura, anche se non si parla più dei comitati popolari di base e dell'ampiamento delle forme di democrazia diretta.

E' a questo punto che si è riaperto, tuttavia, la crisi mai risolta; che si è riproposto, cioè, il problema di un equilibrio e di una sintesi tra le «sorgenti legittime» del movimento rivoluzionario: il MFA, il ruolo di avanguardia che rivendica «la parte più avanzata e cosciente» della classe operaia nelle città e nelle campagne, il responso delle elezioni del 25 aprile scorso. L'esiguo presenza del PC, il massiccio inserimento del socialdemocratico PPD accanto ai socialisti e il predominio del «nove», si sarebbero tradotti in pratica, secondo i comunisti, in una «deviazione a destra» che non solo renderebbe inapplicabile la piattaforma Azevedo ma rischierebbe, a loro avviso, di aprire la strada alla restaurazione dittatoriale.

Tutti i passi intrapresi in queste ultime settimane dal governo Azevedo e da questi giustificati con l'intento di «adeguarsi al reale e al possibile», i ritmi di sviluppo del processo, di correggere le «deviazioni», soprattutto a Lisbona e Oporto, può essere ritenuta un valido baluardo contro il reale pericolo di uno slittamento verso destra? Il verbalismo demagogico domina nel ripetersi quasi quotidiano di «crisi» rivoluzionari. Il bivio quasi permanente dinanzi alle unità militari, in segno di «solidarietà» con atti di insubordinazione che la «leadership» militare considera al di fuori dell'ambito legittimo della democratizzazione delle forze armate, sta al contrario risvegliando e rafforzando quelle gerarchie che non hanno mai rinunciato al ritorno ai bei tempi in cui l'esercito «obbediva e basta». L'assalto agli organi di informazione, come quello di ieri sera alla cattolica Radio Renascença, dove, al fine di una specie di «happening» rivoluzionario si è deciso di impadronirsi delle installazioni, non si sa bene per fare che cosa, non la fa che accreditare le tesi delle destre conservatrici e acuita inutilmente i rapporti con la Chiesa.

Tutto ciò rende esplosiva una situazione già di per sé instabile e delicata e rende possibile alle destre mettere sullo stesso piano l'agitazione dell'estrema sinistra e le lotte reali dei lavoratori per fare ordine nella produzione, nelle aziende nazionalizzate, per una corretta ed efficace applicazione della riforma agraria per una migliore comprensione dei bisogni e delle necessità dei ceti medi urbani e dei piccoli proprietari agricoli del nord, che costituiscono comunque il nucleo della popolazione portoghese che si affida al nuovo e la più numerosa potenziale base di appoggio delle forze conservatrici e reazionarie.



Anche in questa luce va certamente vista la risposta che Soares dà alla richiesta del partito comunista di «rompere i ponti con la destra» e con il PPD per rafforzare la sinistra. «Da parte nostra — ha detto ieri Soares uscendo dall'incontro con Cunha — non vi è alcuna intenzione di smarginare il PPD, un partito che è e deve restare nel governo». Per Soares «questo governo è un governo di sinistra che gode dell'appoggio della grande maggioranza del popolo». «Il fatto che i comunisti lo contestino non cambia nulla, poiché non vi è un'altra alternativa più a sinistra a questo governo».

Nella capitale il compagno Prestes è stato ricevuto al C.C. del PSI dai compagni Giuseppe Avolio della Direzione, Egoli e Maggi della Sezione relazioni internazionali, si è incontrato con il senatore Lelio Basso per il Tribunale Russell II, ha assistito all'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto di studi comunisti «Falmiro Togliatti» e al convegno di sociologia dei comunisti di base del Partito, la sezione Portuense-Villini.

Il segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes ha lasciato l'Italia dove era giunto su invito del Comitato Centrale del PCI.

Il compagno Prestes nel corso del suo soggiorno italiano ha avuto colloqui con i compagni Luigi Lenzo, Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, con Piero Pieralli della Segreteria, col direttore dell'«Unità» Luca Pavolini e Franco Saltarelli della Sezione esteri del Comitato Centrale.

Il segretario generale del PCB si è inoltre recato a Bologna e Ravenna dove ha partecipato ad alcune manifestazioni di massa ed ha avuto incontri con i dirigenti delle organizzazioni del Partito, con amministratori, col sindaco di Bologna Zancheri e con esponenti di diverse forze politiche, sociali e religiose.

«Non è accettabile, invece», sottolinea il comunicato sindacale — la indicazione di un «recupero del minor intralco attraverso l'aumento del canone», e una riduzione dell'interesse. «L'investimento di recupero va ricercato, secondo i sindacati «soprattutto attraverso l'aumento dei canoni per i doppi telefoni, dei servizi sociali, delle tariffe dei maggiori consumi, garantendo nel contempo una fascia minima esente da aumenti». In base a queste considerazioni CGIL, CISL, UIL ritengono che «l'incontro programmato per i prossimi giorni debba assumere un carattere decisivo e si riservano, sulla base del suo esito, di decidere le conseguenti iniziative da intraprendere».

Dopo una serie

Il compagno Prestes ha lasciato l'Italia

Il segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes ha lasciato l'Italia dove era giunto su invito del Comitato Centrale del PCI.

Il compagno Prestes nel corso del suo soggiorno italiano ha avuto colloqui con i compagni Luigi Lenzo, Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, con Piero Pieralli della Segreteria, col direttore dell'«Unità» Luca Pavolini e Franco Saltarelli della Sezione esteri del Comitato Centrale.

Il segretario generale del PCB si è inoltre recato a Bologna e Ravenna dove ha partecipato ad alcune manifestazioni di massa ed ha avuto incontri con i dirigenti delle organizzazioni del Partito, con amministratori, col sindaco di Bologna Zancheri e con esponenti di diverse forze politiche, sociali e religiose.

Nella capitale il compagno Prestes è stato ricevuto al C.C. del PSI dai compagni Giuseppe Avolio della Direzione, Egoli e Maggi della Sezione relazioni internazionali, si è incontrato con il senatore Lelio Basso per il Tribunale Russell II, ha assistito all'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto di studi comunisti «Falmiro Togliatti» e al convegno di sociologia dei comunisti di base del Partito, la sezione Portuense-Villini.

Il segretario generale del Partito comunista brasiliano Luis Carlos Prestes ha lasciato l'Italia dove era giunto su invito del Comitato Centrale del PCI.

Il compagno Prestes nel corso del suo soggiorno italiano ha avuto colloqui con i compagni Luigi Lenzo, Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, con Piero Pieralli della Segreteria, col direttore dell'«Unità» Luca Pavolini e Franco Saltarelli della Sezione esteri del Comitato Centrale.

Il segretario generale del PCB si è inoltre recato a Bologna e Ravenna dove ha partecipato ad alcune manifestazioni di massa ed ha avuto incontri con i dirigenti delle organizzazioni del Partito, con amministratori, col sindaco di Bologna Zancheri e con esponenti di diverse forze politiche, sociali e religiose.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Franco

cessità di prepararsi a fronteggiare situazioni nuove. E' indubbiamente situazioni nuove si profilano. Al di là dello stato di tensione interno — ieri l'ETA ha rivendicato a suoi militanti l'uccisione della guardia civile Lopez Trivino, avvenuta sabato scorso a Zarauz — vi è la preoccupazione per quanto può accadere nel Sahara, con la proclama «marcia pacifica» di 350 mila marocchini nel territorio controllato dalla Spagna.

In questa luce si comprendono anche — il che non vuol dire che la si giustifica — la preoccupazione di controllare accuratamente ogni voce: è evidente che se notizie dovranno essere date, si cercherà di farlo quando ogni ruolo sarà riempito, in modo da evitare soluzioni di continuità nella gestione del potere. Naturalmente questa non è una soluzione, ma solo un expediente per guadagnare tempo. Ed è l'unica supposizione che si può fare di fronte alla assoluta mancanza di informazioni fondate e attendibili.

C'è infine da segnalare la preoccupazione, in questo momento di incertezza e di tensione, che si nutre per la sicurezza dei detenuti politici. Contro di questi nei giorni scorsi sono state lanciate minacce e qualche settimana fa gruppi di estremisti fascisti cercarono di entrare all'interno del carcere di Carabanchel, per uccidere — dicevano — i prigionieri. Sono minacce che possono ripetersi in una situazione come quella di oggi.

di scorso, fino a tarda notte: quello per le tariffe telefoniche. Il giudizio è stato espresso ieri dalla Federazione CGIL, CISL, UIL riunitasi insieme al comitato di coordinamento per la vertenza dell'elettronica e delle telecomunicazioni. In un comunicato, si sottolinea che «l'impegno assunto dal governo di discutere entro il 15 ottobre di discutere di tariffe, è da ritenersi positivo; così come è una acquisizione importante» il fatto che alla fine del mese si tena un incontro per affrontare concretamente i problemi del piano di investimento nell'elettronica e nelle telecomunicazioni. E' stata inoltre accettata la eliminazione dei 200 scatti obbligatori per le utenze domestiche e la riduzione a 300 scatti per artigiani e coltivatori diretti, nonché la rateizzazione in un triennio del costo di allacciamento dei nuovi impianti.

«Non è accettabile, invece», sottolinea il comunicato sindacale — la indicazione di un «recupero del minor intralco attraverso l'aumento del canone», e una riduzione dell'interesse. «L'investimento di recupero va ricercato, secondo i sindacati «soprattutto attraverso l'aumento dei canoni per i doppi telefoni, dei servizi sociali, delle tariffe dei maggiori consumi, garantendo nel contempo una fascia minima esente da aumenti». In base a queste considerazioni CGIL, CISL, UIL ritengono che «l'incontro programmato per i prossimi giorni debba assumere un carattere decisivo e si riservano, sulla base del suo esito, di decidere le conseguenti iniziative da intraprendere».

I ferrovieri, dal canto loro, proseguiranno la trattativa nell'incontro previsto per lunedì prossimo alle 17 presso il ministero della riforma della pubblica amministrazione. Il Sindacato ferroviario CGIL, in un comunicato, mette in risalto che «sono stati fatti alcuni passi avanti» e che «il governo si è impegnato a presentare una proposta definitiva nell'incontro di lunedì».

della indennità notturna e della indennità festiva e un miglioramento dell'indennità di rischio.

Il dirigente del MIR (Movimento sinistra rivoluzionaria) Dagoberto Perez, è stato ucciso mercoledì scorso durante uno scontro a fuoco con la polizia nelle vicinanze di Santiago. Lo annuncia un comunicato del MIR consegnato alle agenzie di stampa straniere nel quale si precisa che Perez ed altri diversi alti dirigenti del movimento si sono trovati improvvisamente accerchiati dalle forze dell'ordine in una casa di campagna. Dopo una sparatoria protrattasi per quattro ore e nel corso della quale Dagoberto Perez è stato colpito a morte, gli assediati sono riusciti a fuggire dopo aver fatto saltare in aria la casa. Nel combattimento sarebbero morti anche due agenti di polizia.

SANTIAGO, 22. Il dirigente del MIR (Movimento sinistra rivoluzionaria) Dagoberto Perez, è stato ucciso mercoledì scorso durante uno scontro a fuoco con la polizia nelle vicinanze di Santiago. Lo annuncia un comunicato del MIR consegnato alle agenzie di stampa straniere nel quale si precisa che Perez ed altri diversi alti dirigenti del movimento si sono trovati improvvisamente accerchiati dalle forze dell'ordine in una casa di campagna. Dopo una sparatoria protrattasi per quattro ore e nel corso della quale Dagoberto Perez è stato colpito a morte, gli assediati sono riusciti a fuggire dopo aver fatto saltare in aria la casa. Nel combattimento sarebbero morti anche due agenti di polizia.

Il presidente Costa Gomes al suo arrivo a Roma

Un'intensa giornata di incontri

Costa Gomes a Roma incontra Leone e Moro

Il presidente portoghese generale Francisco Costa Gomes, ha effettuato ieri una breve visita di lavoro nel nostro paese.

Giunto all'aeroporto di Fiumicino prima delle 10, dove ad accoglierlo erano tra gli altri il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica ambasciatore Orlando Contucci e il sostituto della segreteria di Stato vaticana monsignor Benelli, il generale Costa Gomes si è intrattenuto in una sala riservata all'aeroporto con le autorità presenti senza fare dichiarazioni ufficiali.

Il presidente portoghese è stato ricevuto in mattinata, come riferiamo a parte dal nostro inviato a Villa Mediana, da un incontro al Quirinale con il presidente Leone.

Il colloquio, cominciato alle 17, si è successivamente allargato, con la partecipazione dei due ministri degli Esteri Melo Antunes e Mariano Rumor, del segretario generale della presidenza della Repubblica Ercilio Pignatelli, consigliere diplomatico del presidente ambasciatore Sensi, del segretario generale del ministero degli Esteri portoghese ambasciatore Thomaz Andersen, e dei rispettivi ambasciatori nelle due capitali Armando Martin, e Pierluigi Alverà. Dal Quirinale il presidente portoghese si è recato a Villa Mediana dove si è incontrato con il presidente del consiglio Moro.

Dopo questi incontri Costa Gomes ha offerto, nella residenza portoghese a Villa Barberini, un ricevimento. In questa occasione Melo Antunes ha detto di aver discusso con Rumor e Pignatelli argomenti di natura economica, commerciale e culturale tra il Portogallo e l'Italia. Secondo il ministro degli Esteri portoghese, i rapporti debbono svilupparsi attraverso un'eccezione fatta per quelli culturali che vanno sviluppati sul piano bilaterale: è anzi imminente la firma di un accordo culturale. Melo Antunes ha detto inoltre di aver chiesto ai suoi interlocutori italiani che si adoperino affinché siano definiti il posto di lavoro e la personalità giuridica dei lavoratori portoghese emigrati nei paesi CEE.

In serata, infine, il capo dello Stato portoghese e il consorte sono intervenuti al Quirinale ad un pranzo offerto dal presidente Leone.

Al momento dei brindisi il generale Costa Gomes ha ricordato la lotta antifascista in Italia e le tradizioni di libertà del nostro paese. «Siamo quindi certi», egli ha detto, «che la spinta rivoluzionaria liberatrice portoghese ha col trovato spirito di comprensione». Il presidente portoghese ha quindi ricordato che «tra la delusione e la presenza della CEE e che, in tale veste, può svolgere un ruolo importante nel rafforzare il recente atteggiamento di appoggio e compren-

ne che la Comunità ha assunto nei confronti del Portogallo. Costa Gomes ha quindi parlato dell'Alleanza Atlantica («abbiamo affermato in più di una occasione il desiderio di cooperare lealmente nel senso dell'Alleanza, non essendo nostra intenzione introdurre elementi che possano perturbare il quadro attuale dell'equilibrio europeo») e del Mediterraneo («un mare euro-africano, lontano dagli interessi divergenti di politiche egemoniche estranee all'area»).

Costa Gomes ha risposto dando assicurazioni che il suo paese manterrà buone relazioni con la Santa Sede anche sulla base del Concordato vigente.

Più di un'ora di colloquio con Paolo VI

L'incontro, avvenuto ieri mattina in Vaticano, per oltre un'ora tra Paolo VI ed il presidente portoghese Costa Gomes, che era accompagnato dal ministro degli Esteri Melo Antunes, è stato centrato sui rapporti tra Santa Sede e Portogallo, definiti dalle due parti «soddisfacenti».

Autunno: tempo di spese. Standa lo sa e vi propone un "gran mercato" in cui trovare scelta, qualità e prezzi giusti.

Il vestire "casual" è pratico, disinvolto, soprattutto conveniente. Guardate questi esempi:



MAGLIETTA donna in misto angora	L. 3500
CAMICETTA donna, vari modelli e colori	L. 4000
JEANS donna in velluto	L. 6500
JEANS donna in denim	L. 4500
PULLOVER uomo in shetland, 3 modelli	L. 5000
JEANS uomo in puro cotone	L. 4500
JEANS uomo in velluto di puro cotone	L. 5000
PULLOVER ragazza in misto lana	L. 4500
JEANS per bambini da 3 a 5 anni	L. 3500
PANTALONI in grisetto di puro cotone per bambini da 3 a 5 anni	L. 2500
JEANS in velluto millerighe per bambini da 3 a 5 anni	L. 4000

Visitate il **PORTOFRANCO** Cercate in tutti i magazzini Standa la zona del Portofranco: un festoso bazaar dove trovate lo **scontodel 20%** su tantissimi articoli per l'abbigliamento, la casa, la bellezza e il tempo libero.



GRUPPO MONTEDISON